

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

L'avevano promesso. Trasformeremo le Olimpiadi di Sochi in un inferno. Le avvisaglie danno sinistra concretezza a questa minaccia. Nuova attentato ieri a Volgograd, nel sud della Russia: 14 le vittime, compreso il kamikaze, un uomo che ha fatto saltare in aria, a bordo di un filobus, 4 chili di esplosivo. Una quarantina i feriti, tra cui tre bambini, uno dei quali ha tra i 5 e i 7 mesi, ed è in coma. Il nuovo attacco è avvenuto a poche ore da quello alla stazione dei treni che ha causato 17 morti. Il bilancio è stato confermato dal ministro federale della Sanità, Veronika Skvortsova, intervistata dall'emittente tv *Ros-siya 24*. L'attentato ha «elementi identici» con quello di ieri nella stazione ferroviaria, ha detto il portavoce degli investigatori citato dai media russi. «Come alla stazione, la bomba era piena di schegge. Forse i due ordigni sono stati fabbricati nello stesso posto», ha aggiunto. Ferma la reazione di Mosca: gli attentati di Volgograd sono «tentativi da parte dei terroristi di aprire un fronte interno», ma noi «non arretrremo» dalla lotta al terrorismo, si legge in una nota del ministero degli Esteri russo, paragonando questi attacchi a «quelli che si verificano in Usa, Siria e ovunque».

Il kamikaze, autore dell'attentato, sarebbe stato identificato. A quanto riferito da una fonte della sicurezza all'agenzia *Interfax*, si tratta di Pavel Pechenkin. Nato a Volzhsk, nella repubblica dei Mari, nel centro della Russia, nella primavera del 2012 si è unito ai militanti del Daghestan dopo essersi convertito all'islam e aver cambiato nome in Ansar ar-Rusi, ha aggiunto la fonte. Sono intanto in corso gli esami del Dna delle vittime dell'attentato. L'attacco è un colpo alla strategia del presidente russo Vladimir Putin, che punta al rilancio internazionale con le Olimpiadi invernali di Sochi. Sembra questa la scelta dei terroristi islamici, che sono tornati a colpire nel territorio della Federazione. Una kamikaze di 26 anni, Oksana Aslanova, si è fatta esplodere l'altro ieri all'ingresso della stazione di Volgograd provocando la morte di almeno 17 persone e il ferimento di oltre 40. È stato il secondo attentato in pochi mesi nella ex Stalingrado dopo quello del 21 ottobre che causò la morte di sette persone.

ALLARME ROSSO

«Ho scritto al Presidente Putin, sono certo che sarà fatto tutto per garantire la sicurezza degli atleti ai Giochi olimpici», annuncia il presidente del Cio, Thomas Bach. «Il terrorismo è un male globale, ma non deve mai trionfare». La tensione è alle stelle. A Mosca è stata evacuata la Piazza Rossa per un allarme bomba. Secondo le informazioni diffuse dal canale tv *Ntv*, è stato ordinato lo sgombero urgente della piazza a ridosso delle mura del Cremlino. L'allarme è scattato quando una donna, che poi è stata arrestata, ha lasciato una borsa presso la Torre Spasskaya. Per ore sono state transennate due stazioni della metropolitana



Vigili del fuoco e polizia sul luogo dell'attentato a Volgograd, Russia FOTO AP

Volgograd, stavolta salta un autobus: 14 vittime

● Tre bambini tra i 40 feriti ● Elementi «identici» con quello nella stazione ferroviaria ● Colpo a Putin che cerca il rilancio con le Olimpiadi di Sochi

della capitale. La prima e più centrale è Biblioteca Lenin, accanto al Cremlino: secondo quanto riferito, sulla piattaforma tra i due treni è stata trovata una borsa sospetta. Stessa cosa per la più periferica Izmailovskaja, vicina al mercato di Izmailov, noto anche ai turisti: è stato trovato un oggetto sospetto. Gli esperti hanno esaminato una vali-

gia incustodita. In entrambi i casi, non sono state evacuate le stazioni della linea sotterranea.

Putin, intanto, ha firmato una legge per bloccare i siti con contenuto estremista. In base a quanto pubblicato, la norma prevede il blocco immediato di siti web che distribuiscono appelli a sommosse e altre informazioni estre-

miste. Ma soprattutto gli attentati delle ultime ore sono dei fendenti nel cuore della «città-eroe» sovietica dove nel 1942 iniziò la sconfitta della Germania nazista. Volgograd (la città sul Volga) battezzata così nel 1961, e prima Stalingrado, è sempre stata il sinonimo della vittoria. Storicamente punto cruciale nella «Grande Guerra Patriottica» (la denominazione russa della Seconda Guerra Mondiale) contro il nazismo: di fatto, fermò l'avanzata delle forze tedesche e segnò l'inizio della controffensiva, che avrebbe portato l'Armata Rossa a Berlino.

Ora è il nuovo epicentro della paura nella Federazione Russa, nel mirino del terrorismo caucasico di matrice islamista. Contro la croce ortodossa sollevata da Vladimir Putin, sempre più conservatore e leader tutelare delle antiche tradizioni e dei valori cristiani, la sfida è stata lanciata da Doku Umarov, nemico giurato di Putin e leader dei militanti che aspirano a un Emirato del Caucaso in Russia. È stato lui a esortare i suoi combattenti nel mese di luglio a usare «la massima forza» per sabotare le Olimpiadi di Sochi. E a quanto pare gli adepti del terrore lo hanno ascoltato.

ANTARTIDE

Nave tra i ghiacci: l'equipaggio salvato dal cielo

Sarà un elicottero della rompighiaccio cinese Xue Long a soccorrere i 74 fra uomini dell'equipaggio, scienziati e turisti a bordo della Akademik Shokalsky, la nave russa intrappolata nei ghiacci dell'Antartide dalla vigilia di Natale. Appena le condizioni meteo lo permetteranno, il velivolo farà la spola tra la nave russa e la Snow Dragon per evacuare 52 fra scienziati e turisti australiani e neozelandesi e quattro membri dell'equipaggio. A bordo resteranno 18 persone, soprattutto membri dell'equipaggio. La nave

australiana Aurora Australis era riuscita ad avvicinarsi fino a 10 miglia nautiche dal suo obiettivo, ma è dovuta retrocedere a causa delle condizioni climatiche: «Il ghiaccio è diventato troppo spesso - ha commentato il capitano Murray Doyle - alcuni banchi di ghiaccio sono alti fino a due metri, non possiamo avvicinarci da nessuna parte. Se ci addentavamo ancora, diventavamo parte del problema e non la soluzione». Nell'equipaggio sull'Aurora Australis si trovano anche quattro ricercatori italiani.

Francia, nuova inchiesta sul comico antisemita

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Si infiamma la polemica in Francia sul controverso attore comico Dieudonné M'Bala M'Bala contro il quale il tribunale di Parigi ha aperto una inchiesta preliminare per «incitamento all'odio razziale» per aver rivolto frasi ingiuriose nei confronti di un giornalista ebreo, Patrick Cohen, popolare conduttore dell'emittente *France Inter*. Lo scorso 19 dicembre un reportage della trasmissione «complement d'enquete» su *France 2* aveva mostrato Dieudonné nel corso di uno show prendersela con il giornalista. «Vedete, se il vento cambia, non sono sicuro che lui avrà il tempo di fare le valigie. Quando lo sento parlare, Patrick Cohen, mi dico, sapete, le camere a gas... che peccato!», ha detto il comico scatenando le risate del pubblico in sala.

Il ministero dell'Interno, primo fra tutti il ministro Manuel Valls in un'intervista a *Le Parisien*, ha annunciato il ricorso alle vie giuridiche per far proibire gli spettacoli di Dieudonné e il caso è diventato ancora più scottante sabato scorso, quando Nicolas Anelka, calciatore francese che milita nel campionato inglese, ha festeggiato un gol con il gesto della «quenelle». Si tratta di una sorta di saluto nazista al contrario: il braccio teso verso il basso e l'altra mano sul cuore. Dieudonné afferma di non essere antisemita, ma antisionista e spiega che la «quenelle», che definisce una versione provocatoria del saluto nazista, è uno sfottò contro il governo e i politici francesi.

Dieudonné, di origini camerunesi, era diventato celebre negli anni novanta grazie a siparietti parodistici fatti insieme proprio a un comico ebreo, Elie Semoun. In seguito, gli è capitato di esprimere apertamente delle posizioni antisemite dichiarando simpatia nei confronti del Fronte Nazionale, il partito di estrema destra fondato da Jean-Marie Le Pen, che è anche stato il padrino di uno dei suoi figli. Dieudonné era già stato condannato lo scorso novembre a una multa di 28mila euro per diffamazione, ingiurie e incitamento all'odio e alla discriminazione razziale per alcune frasi e il testo di una canzone in due video pubblicati su internet. È solo l'ultima di una serie di sette condanne, tutte per gli stessi reati. Da parte sua, Anelka ha promesso di non fare più il gesto della «quenelle». «Nicolas - si legge in un comunicato della squadra inglese per cui milita, il West Bromwich Albion - si è detto immediatamente d'accordo con la richiesta di non fare più quel gesto antisemita».

Il vicolo cieco del terrorismo contro la dittatura

IL COMMENTO

LUIGI BONANATE

DUE ATTENTATI IN DUE GIORNI NELLO STESSO POSTO CON UNA VENTINA DI MORTI SONO UNA EVIDENTE prova di potenza organizzativa e di capacità di fuoco fuori del comune; testimoniano dell'esistenza di una struttura segreta estremamente sofisticata e abile, di un qualche consenso popolare, di una leadership capace di elaborare una strategia e di programmare delle azioni a tempo inserite in un contesto politico generale mirato con precisione. Questo ci dicono i due episodi di Volgograd, il nome *destalinizzato* di una città-martire

della Seconda guerra mondiale, che segnò l'arresto dell'avanzata nazista nel mondo. Volgograd tuttavia non è stata scelta dai terroristi per questa ragione, ma piuttosto per essere non lontana da quella Cecenia che per anni è stata al centro delle vicende russe, e neanche da Sochi, sede delle prossime Olimpiadi invernali (7-23 febbraio). Si dice che il grande ispiratore di questi attacchi sia Doku Umarov, già combattente in Cecenia e ora impegnato nel dare vita all'*Emirato (islamico) del Caucaso* - il nuovo bin Laden, come viene definito.

Il progetto alla base di questa nuova pagina di storia del terrorismo sarebbe dunque quello di un secessionismo mirante a staccare una società islamica ex-sovietica dall'abbraccio con la

Grande Madre russa. Grande, non soltanto per ragioni storiche portate dallo zarismo, ma anche perché il territorio su cui Putin governa è il più grande del mondo, nonostante che dal crollo dell'Unione Sovietica diverse sue regioni siano diventate Stati autonomi. Potrebbe venire persino il sospetto - mettendo avanti una prima ipotesi di spiegazione dei fatti odierni - che il processo di risistemazione di quell'immenso impero sia ancora in corso e alcune situazioni (come anche quella cecena) richiedano ancora una delle correzioni. Ma verrebbe subito dopo da chiedersi se a gestire e sorvegliare processi talmente delicati possa essere una leadership come quella che governa la Russia. Sembra che ci vergogniamo un po' a dirlo, ma

la Russia di oggi è uno dei Paesi in cui la vita è più grama, infelice e triste al mondo; se non ci fossero petrolio e gas sarebbe anche uno dei paesi più poveri al mondo. È governata da uno dei dittatori (del XXI secolo: non è certo né un Mussolini né un Pinochet) più brutali che abbiamo conosciuto. Gli oppositori spariscono o finiscono in galera, i giornalisti di opposizione vengono sovente uccisi, la legislazione si fa ogni giorno più illiberale se non grottesca (arresto delle Pussy Riot e degli attivisti di Greenpeace, irrigidimento della legislazione sulle riunioni pubbliche e sui movimenti degli stranieri, norme anti-omosessuali e punizione della blasfemia; massimo sostenitore di Assad...). Se non fosse che oggi la situazione si va

incancrenendo, potremmo persino ridere di tutto ciò e compatire quello che dopo essere stato il secondo Stato più importante della Terra è diventato un relitto. Ma i morti di questi giorni non ce lo consentono. Si rendano conto i rappresentanti dei Paesi occidentali (tutti largamente più democratici della Russia, seppure ciascuno con i suoi difetti) che blandire Putin non è buona diplomazia, è opportunismo, che contribuire al successo delle Olimpiadi invernali per quieto vivere è un insulto a chi lotta per la libertà rischiando la propria vita. Per politica non si deve morire: è questo che dovremmo cercare di far capire sia agli attentatori e alle «vedove nere» di Volgograd, sia a Putin - in modo democratico, cioè nonviolento.